

XXIII DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (B)

1ª LETTURA (Is 35,4-7)

Dal libro del profeta Isaia.

Dite ai cuori sconvolti: «Coraggio! Non temete, ecco il vostro Dio! Egli viene con la vendetta, è la retribuzione divina, egli viene e vi salverà». Allora si schiuderanno gli occhi dei ciechi e le orecchie dei sordi si apriranno. Allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto griderà di gioia, perché le acque scaturiranno nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. Il suolo bruciato diventerà una palude e quello arido tutto sorgenti di acqua, i luoghi in cui riposavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 146)

Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati;
il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza quanti sono caduti,
il Signore ama i giusti.

Il Signore custodisce gli stranieri,
sostiene l'orfano e la vedova,
mentre sconvolge la via degli empi.

Il Signore regnerà in eterno:
il tuo Re, o Sion,
di generazione in generazione.

2ª LETTURA (Gc 2,1-5)

Dalla Lettera di san Giacomo Apostolo.

Fratelli miei, non potrete mantenere la fede nel nostro Signore glorioso Gesù Cristo, praticando favoritismi di persona. Infatti se nella vostra assemblea entra un uomo con anelli d'oro e un vestito di lusso ed entra anche un povero con un vestito logoro, e voi vi rivolgete a colui che porta il vestito di lusso e gli dite: «Prego, siediti comodamente qui», e dite al povero: «Tu stai in piedi» oppure: «Siediti là ai miei piedi», non avete forse fatto preferenza in voi stessi e non siete divenuti giudici con pensieri perversi? Ascoltate, fratelli carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo perché fossero ricchi nella fede ed eredi del regno che egli promise a quelli che lo amano?

VANGELO (Mc 7,31-37)

Dal Vangelo secondo Marco.

Gesù, di nuovo, partito dal territorio di Tiro e passando per Sidone, venne al mare di Galilea, in mezzo al territorio della Decapoli. Gli portarono un uomo sordo e muto e loregarono di imporgli le mani. Allora egli, presolo in disparte, lontano dalla folla, gli mise le dita nelle orecchie e con la saliva gli toccò la lingua; quindi, alzati gli occhi al cielo, sospirò e disse: «Effathà!», che significa: «A'priti!». E subito le sue orecchie si aprirono e il nodo della sua lingua si sciolse, sicché parlava correttamente. Egli comandò loro di non dirlo a nessuno; ma quanto più lo comandava, tanto più quelli lo divulgavano; e al colmo dello stupore dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa! Fa udire i sordi e parlare i muti!».